

**GENERE:** Biografico, Drammatico

**REGIA:** Steven Soderbergh

**SCENEGGIATURA:** Richard LaGravenese

**ATTORI:** Matt Damon, Michael Douglas, Rob Lowe, Dan Aykroyd, Debbie Reynolds, Scott Bakula, Boyd Holbrook

**FOTOGRAFIA:** Peter Andrews

**MONTAGGIO:** Mary Ann Bernard

**MUSICHE:** Marvin Hamlisch

**DURATA:** 118 Min

### **SINOSSI**

Prima di Elvis, di Elton John, di Madonna, Bowie e Lady Gaga, c'è stato Liberace: pianista virtuoso, intrattenitore stravagante e figura appariscente sia sul palcoscenico che in televisione. Primo vero performer famoso in tutto il mondo, con il suo stile ha affascinato un pubblico sterminato per tutti i 40 anni di carriera. Wladziu Valentino Liberace (il nome all'anagrafe del musicista nato in America da padre italiano e madre polacca) ha rappresentato in scena come nella vita privata tutto l'eccesso, il glamour e il kitsch che solo un entertainer totale come lui poteva permettersi negli anni '50 e '60. Nell'estate del 1977 Liberace conosce il giovane e affascinante Scott Thorson e, nonostante la differenza di età e l'appartenenza a mondi decisamente lontani, i due saranno amanti per 5 anni. Dietro i candelabri è la storia di questa stupefacente relazione amorosa – dal primo incontro in un teatro di Las Vegas all'amara separazione finale.

**Tratto da *filmup.leonardo.it***

(..) Soderbergh è un regista inarrestabile, a dispetto della sua dichiarazione di qualche tempo fa che mirava a farci credere che non avrebbe più fatto film. Fortunatamente per lui (e per noi) si è rivelato incapace di far conseguire i fatti ai propri propositi e continua ad offrirci occasioni non tanto di assistere a storie che si sviluppano sul grande schermo ma (..) a consentirci di riflettere sulle dinamiche interne di una

narrazione cinematografica. Perché se è vero che l'occasione gli viene offerta dal libro omonimo di Thorson (tuttora vivente) quello che uno sceneggiatore del livello di Richard LaGravenese gli offre è uno script che non ha nulla del biopic classico e offre invece molte insidie a chi decide di metterlo in scena. Il film non ci racconta la vita dello showman cogliendolo invece all'apice del successo ma sull'orlo dei sessant'anni nel momento in cui si fa prendere dalla più forte relazione della sua vita. Liberace non è però solo il personaggio che ha fatto del kitsch un marchio di riconoscibilità (vedi i candelabri su pianoforti luccicanti quanto le sue mise). È anche un gay che deve nascondere le proprie tendenze sessuali. Perché, nonostante la liberazione dei costumi avviata alla fine degli Anni Sessanta, il mondo dello star system vuole poter continuare a 'venderlo' al pubblico più vasto possibile. Il negare l'evidenza (sottolineata invece dagli atteggiamenti propri di ogni sua esibizione pubblica) diventa il gioco complesso con cui anche Soderbergh si deve confrontare. Perché il rischio più elevato era quello di ricalcare gli stereotipi di tanti film più o meno velatamente omofobi. Soderbergh affronta il problema con la temerarietà di un trapezista senza rete. Offre infatti a due icone della mascolinità (l'antico sex addicted Michael Douglas sicuramente etero e Matt 'Bourne' Damon) i ruoli dei due protagonisti chiedendo loro di offrire credibilità ai due personaggi. La richiesta viene esaudita con grande adesione ai reciproci caratteri. Il regista che più di altri ha fatto dell'ecllettismo la propria filosofia riesce così a raccontarci una storia di show business e di arte ma anche la parabola di una relazione di coppia come tante. Senza distinzione di gusti e preferenze.

**Giancarlo Zappoli, [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

La curiosità che circondava *Behind the Candelabra* era molta. Non foss'altro per la scelta bizzarra, seppur da parte di un regista che ha fatto dell'ecllettismo il suo trademark come Steven Soderbergh, di dedicare un biopic ad un personaggio eccentrico, sopra le righe e

iconico come Liberace era molta. Che poi, di un biopic si tratta in senso lato, visto che il film si concentra sulla storia tra il pianista e showman e quello che è stato a lungo un compagno di vita e di lavoro: Scott Thorson. È allora ancora più significativo che, sotto tutto il kitschiume inevitabile in un film che racconti Liberace, sotto i costumi e gli arredi, i corpi e le mossette, Soderbergh abbia incentrato il suo film sulla conflittualità di un legame che contiene dall'inizio alla fine, forse soprattutto alla fine, la forza e la bellezza dell'amore. Michael Douglas e Matt Damon si sono affidati completamente al regista, arrischiandosi in territori per loro inediti, dando corpo e spirito, energia alla loro relazione e al film. Un film che inanellando scelte di scrittura e di regia all'insegna della massima semplicità – scelte che risaltano quindi nel contesto da costante messa in scena teatrale della vita di Liberace e di Scott – aiutano a far comprendere la semplicità di un sentimento che spesso si complica da solo o per via della vita. Non c'è alcuna pruderie né alcuna voglia di scandalizzare facilmente per via della tematica omosessuale, in *Behind the Candelabra*, ma solo la semplice (ancora una volta) volontà di raccontarla. Volontà perfino rilevante politicamente, considerati i tempi che viviamo, la testarda negazione del suo essere gay da parte di Liberace, la sua morte avvenuta per complicazioni dovute all'AIDS che aveva contratto. Proprio sul finale, quindi, quando in punto di morte Liberace riallaccia i ponti che aveva tagliato con Scott anni prima, il film di Soderbergh si fa quasi commovente nel far recuperare ai suoi protagonisti quel che avevano perso, strada facendo, per via delle loro differenze, dei rispettivi egoismi, di quella voglia di modellare l'altro ai propri voleri e alle proprie esigenze che dell'amore è spesso sinonimo di fine e negazione. D'altronde, nel titolo c'era già tutto: guardate dietro il candelabro, dice Soderbergh, dietro il luccichio delle apparenze, dietro le fiammate brucianti dei conflitti. Guardate oltre e scoprite che del buono, del bello, dell'amore si possono sempre ritrovare.

**Tratto da [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)**

**LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..  
..CHE NON HA VISTO IL FILM**



**DIETRO I CANDELABRI**

Un film che fa rivivere i fasti della Grecia antica. Lo stile di vita ellenico del periodo dei grandi filosofi rivive ai nostri giorni. I filosofi sono diventati artisti, il pubblico che li segue è più o meno lo stesso, l'unica differenza è il tipo di cose che vuole sentire. Nessuna differenza invece nella predilezione per i giovinetti di bell'aspetto. Chi non ha letto Plauto può avere un riassunto della sua opera in questo film, che poi a Las Vegas c'è sicuramente il casinò fatto come l'antica Grecia.

**Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?**

**Twitta #lovedoalcareni**

**l'Associazione Culturale Careni**

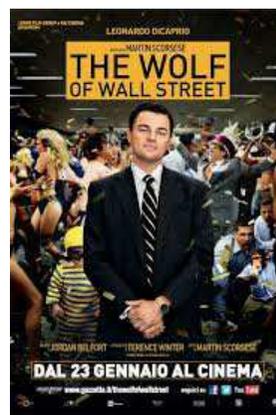
**vi attende la prossima settimana con i film:**



*Venerdì 31 gennaio  
ore 21.00*

*Sabato 1 febbraio  
ore 17.30 e 21.00*

*Domenica 2 febbraio  
ore 20.30*



*Venerdì 7 febbraio  
ore 20.30*

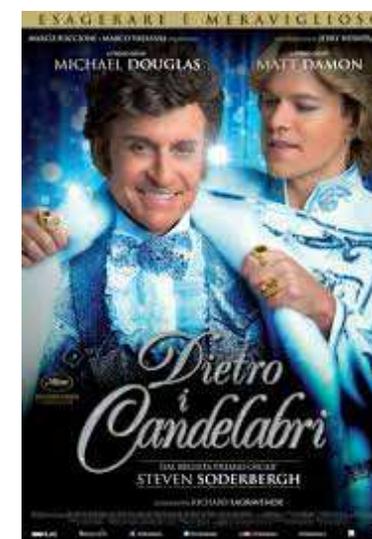
*Sabato 8 febbraio  
ore 17.30 e 20.30*

*Domenica 9 febbraio  
ore 20.00*

**l'Associazione Culturale Careni**

**è lieta di presentarvi**

**DIETRO I CANDELABRI**



**di Steven Soderbergh**

*Golden Globe a Michael Douglas come miglior attore*